

Y10
24 mesi interessi zero
 sul prezzo di listino
rosati LANCIA



Dopo la strage di Palermo

ROMA

l'Unità - Mercoledì 22 luglio 1992
 La redazione è in via dei Taurini, 19
 00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 1

I commercianti hanno chiuso le serrande dei negozi dalle 11 alle 11,10 di ieri per esprimere la propria rabbia contro la mafia. A destra, la marcia dei poliziotti su Montecitorio, l'altra sera



Alle 11 il segnale ai vigili via radio: motori spenti, metrò e bus bloccati, giù le saracinesche. Visite dei lavoratori a poliziotti e carabinieri, sit-in spontanei. La città condanna la mafia

Roma si ferma, in silenzio

Ore 11: la città si ferma. Il segnale arriva ai vigili via radio: auto e moto spengono i motori, metrò bloccati nei tunnel, bus fermi agli incroci, serrande dei negozi abbassate. La capitale si stringe a Palermo in un minuto di silenzio totale, come lo stesso sindaco aveva chiesto. Poi sit-in spontanei, visite dei lavoratori nei commissariati e nelle stazioni dei carabinieri. Roma condanna la mafia.

ANNA TARQUINI

Il via è arrivato per radio dalla centrale operativa dei vigili urbani. Alle undici in punto, i quattromila uomini della polizia municipale in servizio per strada hanno alzato le loro palette rosse. Un segno convenzionale e il traffico si è paralizzato, di colpo. I conducenti degli autobus, delle auto e motorini hanno spento i motori, i negozianti hanno abbassato le saracinesche, le persone che passeggiavano per strada sono rimaste mute per un attimo. Fermo la metropolitana, fermi i treni, gli uffici. Per un minuto Roma è rimasta in silenzio in segno di lutto. Sessanta lunghissimi secondi per ricordare le stragi di mafia. Tutta la città ha risposto all'appello del sindaco Franco Carro e dei sindacati, senza esclusioni, dai palazzi della politica ai semplici negozianti, al personale medico, agli uffici giudiziari. «Nelle strade c'è stato il silenzio assoluto - raccontano i vigili - La gente ha capito».

Le iniziative di solidarietà con le vittime della mafia si sono susseguite per tutta la giornata. Dal centro alla periferia tutti hanno dato il loro contributo: i commercianti della capitale hanno abbassato le saracinesche dei negozi per dieci minuti, dalle 11 alle 11,10. Un appello questo che era sta-

to lanciato ieri dal presidente stesso della Confindustria, Pietro Morelli. Fermo le farmacie, i bar, i negozi di abbigliamento, i lavoratori della Cgil del Lazio sono scesi in piazza dando vita a sit-in improvvisati. I dipendenti delle poste e dei telefoni aderenti alla Filipi Cgil hanno invece voluto dare un segno concreto della loro presenza ai colleghi degli agenti uccisi. Si sono recati nei diversi commissariati di polizia e nelle stazioni dei carabinieri più vicine al loro posto di lavoro per consegnargli mazzi di fiori. Un gesto piccolo, che è stato però molto apprezzato dalle forze dell'ordine. Sospensione del lavoro per dieci minuti anche nelle sedi di Cisl e Uil. «Bisogna fare le giunte - ha detto Guglielmo Loy, segretario generale della Uil di Roma - Ristabilire la legalità». La giunta regionale del Lazio ha invece invocato come atto di solidarietà concreta la convocazione urgente di una riunione straordinaria della Conferenza dei presidenti delle regioni.

Accanto alle proteste ufficiali ci sono state anche le manifestazioni estemporanee fatte da semplici cittadini che hanno voluto far sentire la loro voce. Ieri mattina, dalle finestre del museo Pallavicini, proprio davanti al Quirinale, è improv-



Auto ferme per un minuto. Sotto, la fiaccolata di P.zza Navona

E gli agenti si ammanettano al Viminale

Chiedono prevenzione e mezzi, meno scorte inutili e qualcuno che garantisca i livelli minimi di sicurezza. Anche oggi gli agenti delle scorte romane hanno protestato per dire basta con il sangue dei poliziotti. Il giorno dei funerali in diretta Tv dei loro colleghi uccisi dalla mafia, si sono ammanettati davanti al ministero dell'Interno. Una reazione più «numerosa» delle altre, che hanno scelto di fare sfidando il codice che impone loro il silenzio e nega il diritto di sciopero. «Mi ammanetto io che sono una persona onesta - ha detto uno di loro, ispettore di polizia - perché c'è chi ci costringe a togliere le manette a tante persone disoneste, legandoci così le mani di fronte ai criminali». Sono rimasti lì per ore, mentre altri colleghi mettevano in atto diverse forme di protesta. Sempre ieri mattina una ventina di pattuglie ha percorso via del Corso con le sirene spiegate e i fari accesi. In due caserme invece alcuni agenti si sono autoconsegnati durante l'orario di riposo e autosopsi dal vitto.



visamente apparso uno striscione: «Falcone, Borsellino, agenti di polizia e giudici in trincea, grazie di esistere». E poi ancora i telegrammi: primo fra tutti quello dei detenuti del carcere di Rebibbia. «Questi attentati - hanno scritto i detenuti al ministro dell'Interno - offendono le nostre coscienze e generano sconcerto e dolore nelle nostre famiglie. L'emergenza richiede risposte efficaci contro i reali responsabili affinché a pagare, come sempre, non siano i detenuti che da anni disperatamente cercano di ridare un senso umano e sociale alla loro vita». Anche Viterbo ha commemorato il giudice Borsellino, ieri mattina i consigli comunale e provinciale si sono riuniti congiuntamente nel palazzo dei Priori per commemorare le vittime della strage di Palermo. Mentre gli agenti hanno deposto una corona d'alloro ai piedi del monumento che ricorda le vittime della polizia e hanno poi dato vita a un lungo corteo che si è concluso con un sit-in silenzioso nella piazza del Comune. Intanto, questa sera sono previste veglie a Flumicino, presso il parco Ceterelli, a Viterbo e Latina. Mentre la Sinistra giovanile terrà un dibattito nella sede della Casa della cultura, a largo Arenula, 26.

La manifestazione antirazzista è stata rinviata. Il comitato promotore della manifestazione - spettacolo «Chi non ha memoria non ha futuro» indetta per domani sera dalle associazioni antirazziste contro l'antisemitismo e l'esistenza di gruppi nazifascisti, ha rinviato l'iniziativa a settembre. La decisione è stata presa per non far coincidere l'iniziativa con il giorno dei funerali del giudice Borsellino.

Alta Moda. Alla seconda giornata delle sfilate romane i due stilisti scelgono il classico. Ancora ricordate le vittime della criminalità. Domani la serata di gala a Trinità de' Monti

Curiel-Bandini, elogio del tailleur

Ancora brevi e commossi silenzi orlano le sfilate della seconda giornata di alta moda. Ma i fatti di Palermo non oscurano la serata di gala a Trinità de' Monti, dove giovedì si svolgerà la passerella con Ferré, Armani, Valentino e altri 12 giovani stilisti di queste sfilate romane. Sulle passerelle di ieri, i tailleur di Bandini e della Curiel, mentre Balestra sceglie una serata sul tetto del Palazzo dei Congressi all'Eur.

ROSSELLA BATTISTI

Seconda giornata di alta moda, orlata ancora di un breve silenzio prima delle sfilate. Un omaggio commosso per la strage di Palermo che ha ombrato effervescenze mondane e spento le luci sull'inaugurazione a via Borgognona. Non quelle, però, della serata di gala a Trinità de' Monti: sopravvissuta alle polemiche degli stilisti esclusi e recuperato in comer il trio magico Ferré, Armani, Valentino. «Donna sotto le stelle» si svolgerà come previsto

giovedì 23 alle 20,40, ripresa in diretta su Raiuno. Ghiamati sulla passerella anche dodici fra i giovani stilisti di queste sfilate romane, mentre l'ansia presentzialista non diminuisce. Su 800 posti in totale sono state 700 le richieste di non addetti ai lavori arrivate alla Camera dell'alta moda per partecipare alla manifestazione.

Meno affollamento invece per le sfilate. Sarà per il caldo appiccicoso delle sale d'al-

bergo, dove l'aria condizionata si applica manualmente sventolando improvvisati ventilatori. O per i toni minori di un'alta moda un po' promiscua che mescola stilisti di varia calibratura. Meglio allora questa seconda giornata all'insegna di una sobria purezza (mentre scriviamo però sta per andare in passerella la Giovanni Torlonia che fu celebrato per scandalo la scorsa collezione) con i tailleur di Francesco Maria Bandini e quelli intramontabili di Raffaella Curiel. Bandini, che a soli 27 anni è alla sua sesta sfilata, va sul classico. Le sue variazioni su tailleur si accontentano di giocare con inserti geometrici di colore, lasciando intatta la gonna semplice, scesa sul ginocchio e la giacca leggermente avvitata dal profondo scollo a V. Un'architettura di linee che tradisce le ascendenze del giovane stilista (sta per

prendere la laurea come architetto) e che predilige gli orli e le maniche, amicchiate da ricami di jais. Casti i colori, con il celeste che si sposa al grigio o al tortora per un autunno chiaro, senza esplosioni cromatiche. I bene informati avvisano che ammonta a circa trecento milioni il costo della sfilata di questo giovane stilista che ha avuto come madrina d'eccezione la cantante americana Amii Stewart, che peraltro è sua affezionata cliente.

Tanti tailleur, come da tradizione, per la Curiel, che si sbizzarrisce a proporli in tutti i modi con una cura artigianalissima e d'alta sartoria per le rifiniture. La donna-Curiel ama i pomeriggio d'autunno, passeggiando in giacche jacquard dai toni caldi delle foglie cadute. Marroni, verdi e arancioni che si accendono in serata in gialli canarino, verdi smeraldo, sventolati in

ampie gonnelle scese fino alla caviglia, mentre la notte elegante navata le vesti in tubini morbidi dai grandi spacchi, spenge gli squilibri di colore in argenti e ontonati o richiamando il nero d'obbligo.

Un occhio alle trasgressioni del colore e uno al décor della sfilata, Lucio Antonucci mette in campo la vezzosa e nota modella Pat Cleveland. Più attrice che indossatrice, Pat conquista applausi a ogni pie' sospinto sulla passerella con un sigaro fra le mani, il bolerino rosso e la cinta di lunghi fili di cuoio a gauchò d'alta moda. Trasmettendo finalmente un po' di vivacità elegante ai défilés e a una collezione scattante, ricca di azzardati mélanges di rossi e fucsia, viola e celesti. Contrasti che si ripetono anche nei tessuti abbinando giacconi di castoreo ad abbinati-voile di chiffon e pizzo, leggeri come un soffio di vento.



Colosseo Il 22 settembre comincerà il restauro

È stata fissata per il 22 settembre l'apertura del primo cantiere per i lavori di restauro del Colosseo. Lo ha annunciato ieri il direttore del ministero dei Beni Culturali, Francesco Sisinì, al termine della prima riunione della commissione scientifica consultiva istituita dal ministero per affiancare la soprintendenza archeologica di Roma nel restauro del Colosseo. I lavori saranno eseguiti con il finanziamento di 40 miliardi da parte della Banca di Roma. Nella riunione di ieri la commissione è stata insediata ufficialmente. Presidente è il soprintendente archeologico di Roma, Adriano La Regina. Segretario è Claudio Mocchegiani, attualmente vicesoprintendente del Servizio tecnico di archeologia subacquea e che per dieci anni è stato responsabile del Colosseo per conto della soprintendenza archeologica. La creazione di un archivio che raccoglie la documentazione sui risultati delle ricerche preliminari svolte finora è un'altra delle decisioni prese dalla commissione.

Campoleone Deraglia una locomotiva Nessun ferito

Il deragliamento di una locomotiva nella stazione di Campoleone, tra Roma e Latina, ha paralizzato ieri mattina per alcune ore il traffico ferroviario tra Roma e il sud. Tutti i treni tra Roma e Napoli, sia via Frosinone che via Cassino, sono rimasti fermi alle stazioni di Roma e Napoli provocando ritardi e disagi notevoli. L'incidente non ha causato feriti, essendo deragliata soltanto una elettromotrice in manovra, ma ci sono volute diverse ore per riattivare i binari. Il che ha costretto migliaia di passeggeri a bivaccare per gran parte della mattinata all'interno della stazione Termini.

Riattaccata una gamba a un bambino di 9 anni

È durato dieci ore l'intervento di microchirurgia cui è stato sottoposto al Cto un bambino di 9 anni, Carlo Cerrone, di Pontecorvo in provincia di Frosinone, per il ricongiungimento della gamba destra che gli era stata amputata in un incidente stradale avvenuto domenica sera. Un'auto, condotta da Alessandro Curri di 19 anni, era uscita di strada schiantandosi contro un muretto sul quale si trovavano Carlo Cerrone ed altri due suoi coetanei. Nel violento urto il bambino aveva subito la parziale amputazione dell'arto. Il piccolo è stato immediatamente trasportato all'ospedale di Pontecorvo e da qui trasferito al Cto di Roma, dove tre equipie mediche hanno eseguito l'intervento chirurgico giudicato tecnicamente riuscito. Ora bisognerà attendere una settimana per accertare la piena riuscita dell'operazione.

Delitto del Trullo Identificato l'assassino del «Monchetto»

Dal giorno in cui il «Monchetto» è crollato morto in mezzo alle erbacce, tra i palazzi del Trullo, Antonio Fonso è scomparso. Gli investigatori della prima sezione della squadra mobile, diretti da Nicolò D'Angelo, lo hanno identificato come il probabile assassino di Francesco Mazza, ucciso al Trullo il 14 luglio scorso. L'omicidio, come era stato ipotizzato fin dal primo momento, sarebbe stato un regolamento di conti per una partita di droga non pagata. Antonio Fonso, 39 anni, della provincia di Avellino, è sparito dalla sua casa del Trullo proprio dalla sera di martedì 14. La mobile non esclude comunque che anche altre persone possano essere coinvolte nell'omicidio.

Appello Mfd alla Regione «Non fermate l'eliambulanza»

Il Movimento Federativo Democratico ha chiesto al presidente della Giunta regionale, al prefetto di Roma e all'AcI che venga «scongiurata» la sospensione, prevista a partire dal 23 luglio, del servizio di Eliambulanza. Il Mfd altrimenti prenderà in considerazione anche delle iniziative in sede legale per tutelare i diritti dei cittadini. «Quest'assurda vicenda - ha detto il segretario regionale del Lazio del Movimento, Giustino Trincia - è emblematica di quell'emergenza estate che puntualmente ogni anno è caratterizzata da quell'insieme di situazioni di caos, di abbandono e di sofferenza inutile che va a danno dei cittadini comuni». Per Trincia la crisi politica alla Regione «non può legittimare né tanto meno giustificare l'omissione dell'ordinaria amministrazione da parte della Regione Lazio soprattutto quando c'è di mezzo la dovuta assistenza sanitaria ai cittadini».

Montalto Incidente alla centrale dell'Enel

Un incidente durante la prima prova tecnica a gas metano di uno dei turbogas della centrale di Montalto di Castro si è verificato ieri ed ha provocato la rottura dei giunti elastici dell'impianto. Lo ha reso noto la direzione dell'Enel precisando che l'incidente è stato provocato da una sovrappressione, ma senza provocare alcun danno agli operai impegnati nell'operazione. L'incidente ha generato un forte boato che si è sentito a diversi chilometri di distanza. Il tratto di condotta saltato è quello tra la turbina della centrale e la ciminiera, che ora dovrà essere sostituito. I sindacati intanto per questa mattina hanno indetto un'assemblea per discutere sui eventuali provvedimenti da prendere. Del caso e delle cause che hanno provocato l'incidente stanno ora indagando i carabinieri di Viterbo, oltre ai tecnici della centrale.

ANDREA GAIARDONI



Un modello dello stilista Francesco Maria Bandini

Sono passati 456 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antiterrorista e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-terrorista è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto